

## Virtù cardinali – la prudenza

Oggi iniziamo un percorso che ci terrà impegnati per quattro incontri. Parleremo delle virtù cardinali che sono appunto quattro: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

Ma cosa sono le virtù cardinali? Partiamo dalla definizione partendo dall'aggettivo "cardinali" che accompagna il sostantivo "virtù". Cosa significa cardinali: cardinali erano quei sacerdoti romani titolari delle chiese cardine, delle chiese perno. Bisognava eleggere il Papa e a quel tempo sarebbe stato troppo complicato coinvolgere tutto il clero, come del resto lo sarebbe anche oggi.

Ogni cardinale, anche nei tempi moderni, pur essendo straniero e rappresentante di un'altra nazione o continente, è legato a una chiesa romana, particolarmente importante.

Le virtù cardinali sono le virtù cardine, o come direbbe San Tommaso, le virtù naturali, ovvero una dotazione di bordo che fa girare bene la nostra vita. Sono virtù che abbiamo da sempre e che, con la grazia di Dio, crescono e diventano operative nella nostra vita.

Ma ogni nostra capacità può essere usata bene o male. È appunto come un cardine, un perno della porta che se ben installato fa girare bene la porta altrimenti è tutta sbilenca e sgangherata e non si apre o non si chiude.

Dopo questa breve introduzione iniziamo a conoscere la protagonista del nostro incontro: la virtù della prudenza. Perché viene elencata al primo posto? Perché conduce le altre virtù al loro compimento. Secondo San Tommaso d'Aquino, rappresenta "la virtù più necessaria per la vita umana", perché è una facoltà che impegna le nostre azioni e il modo in cui ci comportiamo.

Spesso questa virtù è mal interpretata. Si è soliti essere diffidenti di fronte ad una persona prudente. La si può interpretare come una maschera di un'intenzione diversa dalla realtà. La diplomazia alcune volte è anche doppiezza, addirittura dissimulazione. Può essere anche paura o timidezza, prudenza con l'abilità di far andare le cose come uno vuole.

È vista anche come la virtù dei deboli, contrario dell'audace, un po' ipocrita un po' fufone.

Essere prudenti non significa automaticamente essere buoni. Anche un ladro è prudente e cerca di arraffare il più possibile senza farsi prendere. Pure la Scrittura dice di essere prudenti come serpenti (Mt 10,16) e il serpente non è un'immagine positiva nella Bibbia.

Ogni virtù cardinale deve quindi prendere una giusta strada per produrre frutti buoni e abbondanti.

Veniamo ora a definire questa virtù: la prudenza è la capacità di disporre la ragione pratica e discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attivarlo (CCC 1806).

La parola greca ( $\sigma\omega\phi\rho\sigma\acute{\upsilon}\nu\eta$ =*sophrosyne*) che noi traduciamo con prudenza ha un significato più avveduto. Una persona prudente ha gli occhi aperti ed è sveglio. L'imprudente invece è uno che ad esempio cerca il bene dove non c'è.

Pensiamo all'esempio delle dieci vergini sagge. Il termine corretto è "prudenti" perché hanno preso olio equivalente all'importanza dello scopo. C'è un matrimonio e bisogna aspettare quanto non si sa... Oppure all'esempio della casa costruita sulla roccia.

Il termine prudente in latino è "prūdēns" che ha subito una contrazione della parola "providens". "Pro videre" vuol dire guardare oltre le cose, quello che c'è dopo. La prudenza è quella attitudine per cui una persona fissa lo sguardo nell'esito degli atti.

È come se uno si avventura su una strada che lo conduce per posti meravigliosi e poi alla fine si sfracella in un baratro. Oppure c'è chi fa un tragitto squallido, magari orribile, ma sa che la meta è meravigliosa. San Francesco aveva un motto che diceva: "tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto". Il prudente quindi è colui che inizia a far girare i propri atti in funzione di ciò che veramente resta nelle sue mani.

La prudenza esige un'intelligenza disciplinata e vigilante, che non si lascia trasportare dai pregiudizi, che non giudica secondo i suoi desideri e le sue passioni, ma cerca sempre la verità, anche se questa risulta scomoda.

Vediamo ora alcuni consigli pratici per far funzionare, per attivare la virtù della prudenza. Va un po' di moda dire che è meglio essere spontanei, fare ciò uno sente in quel momento per non vivere una vita frustrata. La spontaneità è un bel valore ma deve essere condizionata al risultato che ottiene, perché si può essere spontanei a sproposito. È il fine del vero bene che va raggiunto e questo richiede scelte corrette e mezzi giusti per raggiungerlo.

**Non è sufficiente ad esempio dire la verità, perché la si può dire anche nel momento sbagliato, nel contesto inopportuno, nella condizione dell'altro inadatta.**

Si è soliti dire che prima di prendere una decisione è meglio dormirci sopra. È un detto popolare ma che ha radici sapienziali. Le reazioni immediate normalmente non sono buone perché non permettono di valutare caso per caso.

Per crescere nella prudenza è fondamentale crescere anche in umiltà. Il difetto contrario è l'imprudenza, che include l'essere precipitosi, l'impulsività, la sconsideratezza, l'incostanza. In poche parole, la mancanza di controllo sulle passioni. L'umiltà ci aiuta ad accettare che tutti abbiamo qualche tipo di mania piccola o grande, e questo può influire sulla visione obiettiva di ogni situazione.